

Lavoro Tra paure e nuove opportunità globali

Dibattito all'USI sulle prospettive occupazionali organizzate dall'Associazione società civile

■ Negli ultimi anni il Ticino e la Svizzera sono riusciti a evitare i gravi problemi occupazionali che hanno afflitto molte economie occidentali. «Luttavia, come segnalato anche dal voto del 9 febbraio, la preoccupazione per il posto di lavoro è molto forte nell'opinione pubblica locale», ha fatto notare **Maurizio Agostoni**, presidente dell'Associazione società civile della Svizzera italiana (ASCSI), organizzatrice dell'incontro di sabato all'USI sul tema del mercato del lavoro. Al centro del dibattito sono stati posti gli elementi di successo del mercato del lavoro locale, dai quali partire per identificare i nuovi rischi e le nuove strategie per mantenere le condizioni occupazionali del territorio a livelli elevati anche in futuro.

Riccardo Braglia, CEO di Hel-

sinn Group, ha posto l'accento sull'utilità dell'apprendistato e della bassa pressione fiscale sul lavoro quali strumenti virtuosi del sistema economico svizzero e ticinese. «Si deve incrementare, però, la flessibilità del lavoro e indirizzare la formazione professionale verso quei settori in cui manca manodopera, come la meccanica e la ristorazione. La formazione dei giovani deve adeguarsi alle esigenze pratiche delle imprese» ha aggiunto.

Rico Maggi, professore dell'USI e direttore dell'Istituto di ricerche economiche (IRE), ha rimarcato come nel contesto economico globale, strategie di chiusura e protezione del mercato del lavoro indigeno non pagano. «L'industria svizzera compete nel mondo nei segmenti di alta gamma di molti settori. Per con-

tinuare a fare ciò serve un mercato del lavoro ampio e diversificato in termini di qualifiche e competenze, per le quali non basta la sola popolazione locale».

Il punto di vista del direttore dell'IRE è stato ripreso anche da **Siegfried Alberton**, docente dell'USI, e da **Lorenzo Leoni**, direttore della Fondazione AGIRE, i quali hanno portato all'attenzione l'importanza delle specializzazioni scientifiche e la volontà di investire e rischiare cercando di realizzare prodotti innovativi per far sì che il sistema economico ed occupazionale locale possa trarre giovamento dai trend tecnologici e socioeconomici globali attuali.

Di diversa opinione è stato **Meinrado Robbiani**, segretario dell'Organizzazione cristiana sociale ticinese (OCST). Per lui,

l'accesso al territorio dei lavoratori stranieri - specialmente frontalieri - e l'eccessiva flessibilità del lavoro hanno degradato le condizioni del mercato. **Marco Salvi** di Avenir Suisse ha ribattuto rilevando che le maggiori rigidità nel mercato del lavoro in alcuni Paesi (come Spagna, Italia, Grecia) hanno penalizzato le condizioni occupazionali, specialmente dei giovani.

Dai diversi punti di vista e dai numerosi spunti di riflessioni emersi nel dibattito, alcune linee guida comuni sono emerse con chiarezza. La Svizzera e il Ticino, per proteggere i risultati economici e sociali sin qui acquisiti, devono continuare ad innovare e a sviluppare competenze, piuttosto che chiudersi per cercare di conservare i successi ottenuti.

UMBERTO BACCINI



IN AZIENDA

Puntare su formazione e specializzazioni scientifiche.
(Foto Maffi)

CdT 17.02.2014